**20 NOVEMBRE – TRENTAQUATTRESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**SOLENNITÀ DI CRISTO RE**

**Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».**

**Sul Golgota vi è un mare di gente. Ognuno chiede a Cristo che gli mostri oggi cosa Lui sa fare. È capace di scendere dalla croce? Allora potrà essere il Messia dell’uomo. Un Messia crocifisso, che resta inchiodato su una croce, non serve all’uomo. Il Messia è vero se libera da ogni croce, da tutte le croci. Oggi. Se però Lui rimane sulla croce e non libera, mai potrà essere creduto, mai accolto, mai osannato come Re della storia o del mondo. L’insegnamento di Gesù è stato sempre coerente. Lui è venuto ad insegnare ad ogni uomo, lasciandosi lui stesso crocifiggere dall’uomo, come si può e si deve portare ogni croce. Non ci sono croci che non si possono vivere. Si devono vivere anche le croci dei propri vizi, peccati e trasgressioni. Si devono vivere le croci create dai peccati di ogni altro uomo, di tutti gli uomini. Lui non sta portando sulle sue spalle le croci dei peccati di tutti gli uomini? Poiché ogni peccato produce una croce speciale, Lui le croci degli uomini le porta tutte, su ciascuna sta inchiodato. Lui è venuto a insegnare all’uomo come si sta sulla terra appesi su ogni croce, per evitare di rimanere sulla croce per l’eternità dopo la nostra morte. Tutte le croci di questo mondo non sono per nulla paragonabili alla croce eterna, fatta di fuoco, con chiodi di fuoco, in uno stagno anch’esso di fuoco e zolfo, nelle tenebre eterne dell’inferno.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 23,35-43**

**Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».**

**Assieme a Cristo Gesù sono stati crocifissi due ladroni. Uno chiede di essere liberato dalla croce del presente. Chiede a Cristo di liberare se stesso e anche lui. Questo ladrone è la massa dell’umanità. Lui si accoda a tutti coloro che chiedono a Cristo di attestare di essere vero Messia con la sua capacità di liberarsi e di liberare il mondo dalle molteplici croci. Ma Cristo è venuto a far sì che l’uomo non crei più croci né per se stesso e né per nessun altro uomo. Liberando l’uomo dal peccato e donandogli la grazia e lo Spirito Santo perché non pecchi più, l’uomo viene liberato da molti croci. Oggi abbiamo la grande croce della droga, dell’alcool, della delinquenza sia organizzata che senza legami, delle strutture di peccato. Abbiamo le croci delle infinite ingiustizie che si commettono in ogni campo nel quale l’uomo vive la sua vita. Chi crede in Cristo Gesù mai potrà divenire un creatore di croce. Se diviene un creatore di croce attesta di non credere in Cristo Signore. Chi vive nel peccato rinnega il sangue che lo ha redento, lo Spirito Santo che lo ha santificato, la grazia che lo ha rigenerato e lo ha fatto nuova creatura per vivere sempre come nuova creatura. L’altro ladrone non pensa alla croce del tempo. Su quella ormai c’è già. Basta attendere un poco e poi sarà la morte a liberarlo da essa. Un po’ di sofferenza e tutto finirà. Ma sarebbe oltremodo terribile passare dalle croci effimere e passeggere della terra alla croce eterna dell’inferno. Con grande spirito di fede, prima difende Cristo nella sua giustizia. Lui è sulla croce da innocente. Lui sta portando la croce del peccato dell’uomo. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. È l’uomo il creatore di croci per l’uomo. Ogni peccato dell’uomo crea molte croci per molti uomini. Anche un solo peccato di stoltezza crea infinite croci. Poi pensa alla croce eterna che va necessariamente evitata e chiede a Gesù che lo accolga con Lui nel suo regno. Lui è un ladro. Ha espiato il suo peccato. Muore su una croce. Se Gesù vorrà e si ricorderà di Lui, nella sua misericordia lo accoglierà nel suo regno e non passerà dalla croce del tempo alla croce eterna. Gesù accoglie l’umile preghiera di questo crocifisso e lo rassicura: “In verità io ti dico: oggi con me sarai in paradiso. È finita la tua croce per sempre. Nel mio regno eterno non ci sono croci e tu sarai in esso, perché oggi sei con me nella mia verità”. Questo ladrone rende a Cristo Gesù un’altissima testimonianza. Lo proclama innocente. Lo dichiara santo. Lui è sulla croce non per i suoi peccati, ma a causa del peccato del mondo. Ecco il grande insegnamento: Gesù porta la croce creata dal mondo per lui e la trasforma in redenzione e in salvezza per tutta l’umanità. Per questa sua croce vissuta per amore, noi tutti possiamo accedere alle sorgenti della salvezza e della redenzione. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di trasformare anche noi ogni croce in croce di Cristo Gesù.**